

Il silenzio collettivo sulla privatizzazione della scuola pubblica italiana

di Giancarla Codrignani

in "Domani" del 6 febbraio 2025

La settimana scorsa il ministro Valditara ha firmato due decreti per stanziare oltre 750 milioni a favore delle paritarie, con un aumento di 50 milioni rispetto all'anno scorso. Non è difficile leggere il provvedimento come espressione di un intento educativo che non privilegia l'interesse dello Stato. Si va verso la privatizzazione a ritmo accelerato, approfittando dell'abbandono in cui è stato lasciato un servizio in cui ormai gli insegnanti sono aggrediti e vilipesi

Non si sa quando la sinistra si accorgerà che ha abbandonato alla privatizzazione il diritto alla salute: se la gente rinuncia a curarsi non è solo perché non ha soldi: da un pezzo sta perdendo il senso che la salute è un diritto e che per essere curato deve restare il suo sistema sanitario nazionale - [riforma Anselmi del 1978](#) - uno dei migliori al mondo.

Adesso sembra non accorgersi che la privatizzazione della scuola è iniziata da un pezzo. La settimana scorsa il ministro Valditara ha firmato due decreti per stanziare oltre 750 milioni a favore delle paritarie per l'anno in corso, con un aumento di cinquanta milioni rispetto all'anno precedente. Ha aggiunto la specificazione che 163 milioni vanno al sostegno agli studenti disabili e 90 alle scuole dell'infanzia e ha espresso le intenzioni del finanziamento governativo: «Con questo stanziamento il Ministero dell'Istruzione e del Merito conferma il proprio impegno a sostenere e valorizzare le scuole paritarie, che rappresentano una componente fondamentale del nostro impegno educativo nazionale.

Il nostro obiettivo è garantire a tutti gli studenti l'opportunità di una formazione di qualità, indipendentemente dall'istituto in cui studiano. In particolare le risorse destinate alle Scuole dell'infanzia e agli studenti diversamente abili confermano la nostra attenzione a mantenere l'educazione accessibile e inclusiva per tutti».

Non è difficile leggere il provvedimento come espressione di un intento educativo che non privilegia l'interesse dello Stato. La soddisfazione, pur con qualche riserva della [Fism – la Federazione italiana scuole materne](#) – si aspettava qualcosa di più – è comprensibile, ma è giusta la denuncia del segretario della Uil Scuola: «Ancora una volta assistiamo a una destinazione di risorse alla scuola paritaria (e non) a favore della scuola statale che garantisce uguali opportunità a tutti anche bisognosi e meritevoli», citando il diritto allo studio che la Costituzione vuole esteso ai capaci e meritevoli che, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, con una valorizzazione etica del merito assolutamente estraneo alle prese di posizione di Valditara.

Il quale, [istituendo l'ora di educazione civica](#), aveva imposto che la scuola debba insegnare il valore di principi «quali la responsabilità individuale e la solidarietà, la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale, dando valore al lavoro e all'iniziativa privata come strumento di crescita economica per creare benessere e vincere le sacche di povertà, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita».

Siamo all'assistenzialismo educativo, se anche l'insegnante elementare deve evidenziare l'importanza della crescita economica, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini, poi deve insegnare «promozione dell'educazione finanziaria e assicurativa, dell'educazione al risparmio e alla pianificazione previdenziale, anche come momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato».

Non è bastato per allarmare il sindacato scuola. Nemmeno per maestri e docenti di ogni ordine e grado un tempo sensibili. Ancor più silente l'opposizione. Sembra non essersi accorta che il

governo Meloni ci aveva avvertito fin dai primi giorni.

Nemmeno i media hanno notato che le nuove denominazioni dei ministeri non erano solo un po' comiche, come il Made in Italy contraddittorio in un governo nazionalista o [la Sovranità alimentare](#). Tanto meno è vero che al Ministero dell'Istruzione sia solo stata aggiunta [la dicitura «del merito»](#). Al Mim è stato tolto l'attributo, costitutivo dell'Istruzione, «pubblica».

Meloni e centro-destra avevano informato: si va verso la privatizzazione a ritmo accelerato, approfittando anche dell'abbandono in cui è stato lasciato un servizio in cui ormai gli insegnanti sono aggrediti e vilipesi. È davvero un vilipendio. [Non è solo l'indecoroso trattamento economico](#) (la Minerva povera non è una novità e non è il peggio), è che va a ramengo per il paese l'istituzione su cui poggia la qualità della società nel succedersi delle generazioni. Il futuro.